

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

Un giudizio del Comitato per la riforma agraria

Isolate alla conferenza agraria le posizioni più conservatrici

Lanciato un appello perché si intensifichino le azioni in corso nelle campagne. E' necessario riprendere l'iniziativa delle conferenze comunali dell'agricoltura

Il comitato di coordinamento per il movimento della riforma agraria e delle conferenze comunali dell'agricoltura, ha esaminato l'andamento della prima fase dei lavori della conferenza agraria nazionale indetta dal Governo, unitamente allo sviluppo delle lotte in corso nelle campagne. Dalle opinioni e dagli interventi dei delegati delle tre commissioni della conferenza, sono emerse con sufficiente chiarezza le posizioni che definiscono i diversi schieramenti in relazione ai problemi delle strutture e della politica agraria.

E' stato rilevato — sottolinea una nota emessa al termine della riunione — come le posizioni più conservatrici — espresse dai rappresentanti della Confagricoltura, della proprietà fondiaria e dei concedenti a mezzadria, dall'associazione delle bonifiche e dalla Federconsorzi (non di rado appoggiate apertamente dalla Confagricoltura) — abbiano trovato scarsa corrispondenza nel dibattito svolto in sede di commissioni, dove sono rimaste praticamente isolate. Ciò è stato particolarmente evidente a proposito della mezzadria, dei contratti parziari, degli enti economici corporativi e della Federazione, la necessità di un ampliamento e di democratizzazione del quale è stata riconosciuta — seppur con divergenti motivazioni — quasi unanimemente.

Rispetto a quelle linee chiaramente conservatrici, si sono delineate in modo frammentario posizioni apparentemente più aperte ed avanzate, di gruppi più direttamente collegati a certi atteggiamenti « neo-capitalistici » assunti dalla politica economica governativa. Tali posizioni hanno reso isolare a volta a volta singoli problemi di ammodernamento dell'agricoltura — distinguendosi in ciò dalla destra — senza però giungere alla formulazione di una linea coerente che ponga alla base dell'investimento e dell'ammmodernamento le necessarie riforme delle strutture.



BOLOGNA — La trebbiatura del grano, nei poderi mezzadrili emiliani, è ormai molto avanzata. I contadini attendono lo sciopero del grano: ingenti quantità di prodotto rimangono così invendute.

mi radicalmente le strutture della proprietà e dell'impresa agricola, dando la terra a chi la lavora e assicurando, secondo linee di efficienza e di democrazia, lo sviluppo della tecnica e della associazione economica dei contadini, ponendo questi come protagonisti di uno sviluppo moderno dell'economia agraria.

Il comitato per la riforma agraria — conclude la nota — ritiene necessario sviluppare il massimo sforzo in questa direzione ricercando ogni iniziativa che realizzi, nel maggior numero di località, incontri tra operai e contadini; deve essere altresì sostenuta con vigore la ripresa delle conferenze comunali dell'agricoltura che, oltre a collegare le esigenze delle popolazioni rurali alle lotte dei lavoratori delle campagne e delle città ed agli obiettivi più generali dello sviluppo democratico del paese, si contrappongono al tentativo del governo di coprire con la conferenza nazionale dell'agricoltura l'esigenza di una politica di rinnovamento strutturale nelle campagne.

Tale battaglia sarà portata avanti con impegno nelle iniziative che si svolgono nella conferenza nazionale dell'agricoltura; essa continuerà con altrettanta vigore nel paese e nel Parlamento; ciò è la condizione non solo per la realizzazione di una politica di riforma agraria, ma per porre al governo la richiesta di misure urgenti ed immediate che risolvano la grave situazione dei prezzi di alcuni importanti prodotti agricoli che oggi angustia i contadini e i consumatori.

I piani di sviluppo

Nel primo come nel secondo caso, la caratteristica comune è stata la carenza di scelte organiche, che è apparsa con particolare evidenza nella discussione attorno ai « piani di sviluppo », in cui alle chiave posizioni della CGIL, si sono contrapposte vaghe o settoriali formulazioni.

Di fronte a tale carenza, ancor più chiaramente sono emerse la coerenza e l'organicità della politica di riforma agraria sostenuta con continuità ed impegno dalle organizzazioni democratiche: CGIL, Alleanza Contadini, Lega nazionale delle cooperative, politica che trae un vigoroso sostegno dal grande movimento di massa bracciantile, mezzadrili e contadini, in atto nelle campagne italiane.

Tale movimento è oggi l'elemento fondamentale e decisivo cui si richiama la organizzazione democratica, ma ad esso giungono tutte le forze politiche italiane, che dopo le grandiose manifestazioni del 3-4 giugno a Roma, le lotte di vaste categorie e di intere regioni, le centinaia di conferenze comunali per la riforma agraria svoltesi in corso in tutto il paese, sempre più avvertono l'urgenza e l'inevitabilità di scelte decisive nei confronti dell'agricoltura e delle campagne.

Per tenere alto il prezzo

Limitata dai monopoli la vendita dello zucchero

I sindacati dei lavoratori dello zucchero hanno annunciato un primo sciopero il 12 luglio. La decisione delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, è stata presa dopo che gli industriali avevano apertamente sottomesso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, proponendo di iniziare dopo il 1. ottobre, quando mancherà la campagna di lavorazione saccharifera, una pratica di vendita a prezzi di monopolio, e quindi di mettere al riparo — per un anno — dall'azione sindacale. In sette anni — sottolineano i sindacati — i saggi di questo settore sono aumentati solo del 6,5 per cento mentre il rendimento del lavoro è più che raddoppiato e i profitti sono aumentati vertiginosamente.

Questa lotta investe uno dei più deleteri monopoli dell'economia italiana e ripropone la questione di un intervento pubblico su tutta la materia. D'altra parte si riparla di manovre speculative

perché « prive delle necessarie garanzie ». I contributi accordati sono stati così distribuiti:

- 42 miliardi sono andati a 1850 aziende (finanziamenti fino a 50 milioni l'uno);
- 37 miliardi sono andati a 465 aziende (finanziamenti da 50 a 100 milioni);
- 103 miliardi sono andati a 441 aziende (finanziamenti da 100 a 500 milioni);
- 31 miliardi sono andati a 35 aziende (finanziamenti oltre i 500 milioni, con una media di ottanta miliardi per azienda).

Dunque, su 213 miliardi erogati a 2315 aziende, solo il 35 per cento è andato alle vere e proprie piccole e medie industrie, che hanno chiesto finanziamenti da 1 a 100 milioni. Una cifra elevatissima e andata ad aziende di grandissima dimensione, il sistema attraverso il quale l'apposito comitato di ministri e gli istituti finanziari eludono lo spirito e gli scopi della legge e il seguente: da un lato si applica nel modo più elastico ed esteso il concetto di « media azienda »; dall'altro non si tiene alcun conto dei legami che le imprese richiedenti hanno con i grandi gruppi industriali. Così è accaduto che siano state finanziate per decine di miliardi aziende dipendenti dalla Montecatini, dall'Eridania, dalla Pirelli, dalla Peroni, dalla Pozzi, dalla Buitoni, dalla BPD, dalla Saint Gobain, dalla Remington, e dallo stesso IRI.

Di fronte a questa situazione, la Confapi chiede che la legge 623 venga profondamente emendata, in sede di proroga. Si propone in particolare: 1) che vengano esattamente definiti la dimensione, il capitale, il numero dei dipendenti, il rapporto tra investimenti e personali, al fine di stabilire quali sono le piccole e medie aziende; 2) che venga eliminata l'attuale finzione per cui le deliberazioni del comitato di ministri sono coperte dal « segreto bancario ». Nella conferenza stampa sono state anche poste nel dovuto rilievo le proposte avanzate in proposito dai parlamentari comunisti durante il dibattito in Commissione Industria della Camera e che vengano controllati — quando si erogano i contributi — i legami tra le aziende richiedenti e i grandi gruppi monopolistici; e che venga costituito un apposito fondo interministeriale di garanzia, affinché i piccoli imprenditori possano effettivamente accedere ai finanziamenti.

Tra PSI, DC e PCI

Unità a Cavarzere per lo zuccherificio

Una delegazione ricevuta ieri dal compagno Scoccamarro

La numerosa delegazione del compagno sen. Mauro Scoccamarro, è incontrata con una delegazione di rappresentanti dei lavoratori dello zucchero e della popolazione di Cavarzere. La delegazione ha per primo, domandando una diminuzione del periodo lavorativo, chiesto di quai, appunto, che il Parlamento approvi nel 1959 per la estrazione dello zucchero dal melassa, legge che doveva consentire ai 600 operai, un consigliere provinciale dello stabilimento di Ca-

SOSPESO LO SCIOPERO

Iniziate positive trattative per la RAI-TV

Lo sciopero nazionale dei 7000 dipendenti della RAI-TV, che doveva cominciare alle 13 di oggi, è stato sospeso. La decisione è stata presa concordemente dai sindacati per invito dell'onorevole Spallino nel momento in cui il ministro decideva di convocare le parti.

Intanto, in attesa, alle 18 di ieri sera, nella sede del ministero delle P.S.I., tra i rappresentanti sindacali e quelli della RAI-TV capeggiati dall'ing. Rodino e accompagnati dall'Intersind ha raggiunto già ai primi risultati concreti. Le trattative sono infatti riprese ed a tarda notte, dopo una lunga discussione, l'azienda ha accettato l'istituzione dell'orario micelato, salvo particolari esigenze da discutersi preventivamente con la C.I.

Quanto alla speciale indennità TV, l'azienda si è impegnata ad istituire un elemento particolare della retribuzione per tutte le mansioni tecniche ed o.c. e T.V. Le trattative conclusesi a tarda notte riprendono domani.

Il Consiglio di Stato sulle licenze di commercio

L'amministrazione, conosciuta non può negare l'importanza di una motivazione generale. Così ha stabilito il Consiglio di Stato, accogliendo le richieste di un commercio di licenze, che si era visto negare dal comune di Roma. Il Consiglio di Stato ha respinto la domanda di licenza, ma ha precisato che il comune non può imporre la licenza se non per motivi di ordine pubblico e di sicurezza.

PER LA RIFORMA AGRARIA GENERALE

Operai in sciopero domani coi contadini

In tutto il paese procede la preparazione delle due giornate di lotta per la riforma agraria, prevedute per venerdì e sabato prossimi. A Firenze, per il pomeriggio di domani, le organizzazioni sindacali unitarie hanno proclamato l'estensione del lavoro di tutte le categorie dell'industria per permettere ai lavoratori di confluire assieme ai contadini in una grande manifestazione che sarà tenuta al centro della città. Analoghe decisioni sono state prese in tutta la Toscana, nell'Emilia e in numerose provincie centrali e settentrionali.

Riunioni, assemblee e manifestazioni, sono state fissate anche nella Puglia, dove si terranno — in particolare — alcuni grandi concentramenti di braccianti e di coloni. Anche a Stabia le organizzazioni dei lavoratori agricoli e dei contadini si orientano per proclamare numerose sospensioni del lavoro e alcune grandi manifestazioni.

Prosegue intanto, con grande forza, l'azione dei mezzadrili e dei braccianti in Toscana e in atto lo sciopero della trebbiatura, mentre dopo il 10 luglio inizierà lo sciopero nei partiti del prodotto in Umbria, invece si è già passati a questa seconda fase dell'azione. In tutte le zone mezzadrili il lavoro sarà completamente sospeso in una delle due giornate nazionali di lotta e di manifestazioni, grandi manifestazioni della categoria ed incontri con gli operai e la popolazione dei centri urbani.

Nel Perù prosegue lo sciopero dei braccianti nelle grandi aziende capitalistiche.

80.000 lavoratori ospedalieri in sciopero

Lo sciopero degli ospedalieri iniziato ieri proseguirà per tutta la giornata di oggi. Le notizie sul primo giorno di astensione confermano la partecipazione della categoria alla lotta, anche per quanto riguarda larga parte degli iscritti alla CISL, sindacato che non ha proclamato l'agitazione. In Emilia lo sciopero è stato sospeso per l'inizio di trattative con gli ospedali della regione. A Roma, invece, per protestare contro il rifiuto a discutere la vertenza, lo sciopero verrà prorogato fino a domenica e oggi si svolgerà una manifestazione della categoria.

Lo sciopero dei chimici



NOVARA — I lavoratori della Azoto Montecatini di Novara in sciopero sostano davanti alla fabbrica.

La lotta per il rinnovo del contratto di lavoro è in corso in tutte le fabbriche chimiche. A Novara, Montecatini, Novara, Alessandria, Genova, Napoli e in altre città, i lavoratori hanno proclamato lo sciopero. Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro sono in corso in tutte le fabbriche. A Novara, Montecatini, Novara, Alessandria, Genova, Napoli e in altre città, i lavoratori hanno proclamato lo sciopero. Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro sono in corso in tutte le fabbriche.

La lotta per il rinnovo del contratto di lavoro è in corso in tutte le fabbriche chimiche. A Novara, Montecatini, Novara, Alessandria, Genova, Napoli e in altre città, i lavoratori hanno proclamato lo sciopero. Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro sono in corso in tutte le fabbriche.

La lotta per il rinnovo del contratto di lavoro è in corso in tutte le fabbriche chimiche. A Novara, Montecatini, Novara, Alessandria, Genova, Napoli e in altre città, i lavoratori hanno proclamato lo sciopero. Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro sono in corso in tutte le fabbriche.

Erano fondi destinati per legge alle piccole aziende!

31 miliardi regalati dal governo ai monopoli

Una conferenza stampa della Confederazione della piccola industria — Occorre modificare la legge sui finanziamenti

Una larghissima parte dei finanziamenti destinati per legge alle piccole e medie industrie va in realtà a finire alle grandi aziende: questa denuncia, che il nostro giornale aveva lanciato nei giorni scorsi sulla base di un'ampia e non smentita documentazione, è stata confermata e ribadita ieri dalla Conferenza nazionale della piccola industria in una conferenza stampa. Il segretario generale, Nino Mariani, e il consulente federale, Enrico Iocco, hanno illustrato ai giornalisti le richieste della Confapi circa le modifiche da apportare alla legge 623 (finanziamenti a medio termine alle piccole e medie imprese) la cui proroga è ora in discussione in Parlamento.

Come ha funzionato finora questa legge? E' presto detto. Tanto per cominciare, 1686 domande di contributo, sulle 4733 accettate, e cioè circa un terzo, sono state senz'altro respinte dagli istituti finanziari.

La legge è il seguente: da un lato si applica nel modo più elastico ed esteso il concetto di « media azienda »; dall'altro non si tiene alcun conto dei legami che le imprese richiedenti hanno con i grandi gruppi industriali. Così è accaduto che siano state finanziate per decine di miliardi aziende dipendenti dalla Montecatini, dall'Eridania, dalla Pirelli, dalla Peroni, dalla Pozzi, dalla Buitoni, dalla BPD, dalla Saint Gobain, dalla Remington, e dallo stesso IRI.

Di fronte a questa situazione, la Confapi chiede che la legge 623 venga profondamente emendata, in sede di proroga. Si propone in particolare: 1) che vengano esattamente definiti la dimensione, il capitale, il numero dei dipendenti, il rapporto tra investimenti e personali, al fine di stabilire quali sono le piccole e medie aziende; 2) che venga eliminata l'attuale finzione per cui le deliberazioni del comitato di ministri sono coperte dal « segreto bancario ». Nella conferenza stampa sono state anche poste nel dovuto rilievo le proposte avanzate in proposito dai parlamentari comunisti durante il dibattito in Commissione Industria della Camera e che vengano controllati — quando si erogano i contributi — i legami tra le aziende richiedenti e i grandi gruppi monopolistici; e che venga costituito un apposito fondo interministeriale di garanzia, affinché i piccoli imprenditori possano effettivamente accedere ai finanziamenti.

Rispetto al 1° semestre '60

Flessione del 28,1% nelle auto U. S. A.

DETROIT, 5. — La produzione di automobili nuove negli Stati Uniti nella prima metà di quest'anno è diminuita di 2.741.537 unità con una flessione del 28,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1960. La produzione nel primo semestre del 1960 era stata di 3.813.529 unità.

La produzione di autoveicoli nei primi sei mesi del '61 è stata stimata in 574.039 unità, con una diminuzione del 12,8 per cento rispetto alle 725.108 unità prodotte nello stesso periodo dell'anno scorso. La produzione della settimana terminata il 30 giugno dovrebbe essere aumentata a 126.730 autoveicoli contro 126.308 costruite la settimana precedente e 125.395 costruite nella corrispondente settimana nel 1960.

Bloccate dagli operai le entrate dello stabilimento torinese

Sventato alla «Pirelli» il tentativo di trasferire l'attrezzatura di stampaggio

Due camion della FIAT ieri notte sono entrati nella fabbrica - La pronta reazione degli operai contro la provocazione padronale - Chiesto l'intervento del Prefetto

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5. — Oggi per la prima volta, da quando è iniziata la vertenza con la direzione della Pirelli Torinese, sono scese in lotta le maestranze degli stabilimenti di via Lanzo e di Settimo Torinese. I lavoratori hanno sferrato tutti i lavoratori del complesso.

A Torino è iniziata prima del previsto. Da parecchi giorni il picchetto è permanente, anche di notte, e non erano in pochi a partecipare al controllo per tutti i camion che entrano nella fabbrica. I camionisti, fatti, hanno smentito coloro che non credevano nelle iniziative notturne del picchetto. Alle 0,30 infatti, scendevano le cinque jeep della polizia sono entrati nella fabbrica due camion con l'intento di caricare una parte dell'attrezzatura di stampaggio trasferita in un altro stabilimento. I camion erano della FIAT e pare che l'auto sia stata determinata dal fatto che la « linea » della FIAT Miraflores, nella fabbrica di Lanzo, aveva una macchina senza attrezzo stampaggio.

Nel giro di pochi minuti, l'organizzazione vermentemente eccezionale tutto il dispositivo di sicurezza è stato messo in moto. Decine di operai di telefonate hanno fatto arrivare davanti ai cancelli della fabbrica un gruppo di operai, che a difesa scendevano una parte della macchina per protestare contro l'operazione di multe incassate, inflitte ad alcuni lavoratori in quella occasione. Fu votato anche un ordine del giorno, dove si chiedeva una equa regolamentazione ed applicazione della multa per i ritardi della P.F.S.S., anziché tenere conto della distanza dei lavoratori, hanno addirittura ereditato di poter impunitamente sostituire il regolamento interno della fabbrica, applicandosi a esso per inviare gli intimi di lavoro e che viene messo solo in caso di infrazioni commesse nel lavoro. In

problemi della Pirelli, avvenuta smentita i lavoratori. La notizia che anche a Settimo Torinese, « colui » ha fatto scendere ogni segno di stanchezza.

L'organizzazione sindacale ha provveduto ad inviare due telegrammi al prefetto e al sindaco, per informarli della grave situazione che si era creata alla Pirelli di via Lanzo e per chiedere un loro intervento, « contro ogni misura provocatoria della azienda confermando la disposizione più volte espressa di giugno » al suo impegno.

La battaglia ha ormai investito tutto il fronte e abbiamo l'impressione che anche le autorità stiano rendendo conto della posizione assurda in cui si è « imbroglata » la direzione torinese della Pirelli a mezzogiorno il prefetto ha convocato i rappresentanti della segreteria della Camera del Lavoro e della CISL-CGIL e i dirigenti dell'ispettorato e dell'ufficio del lavoro.

A tanta sera la Camera confederale del lavoro ha emesso un comunicato in cui si afferma che in seguito a colloqui, il prefetto di Torino ha prospettato l'eventualità della sospensione della applicazione del decreto del presidente della Repubblica, in base alla legge « erga omnes ».

Il grande sciopero degli operai della Pirelli di Torino ha così ottenuto un primo risultato che può essere decisivo.

Al deposito S. Lorenzo di Roma

Una misura antisciopero respinta dai ferrovieri

In attesa dei diritti sindacali e della libertà di sciopero, ieri gli operai del deposito S. Lorenzo di Roma hanno respinto una proposta di legge antisciopero.

In attesa dei diritti sindacali e della libertà di sciopero, ieri gli operai del deposito S. Lorenzo di Roma hanno respinto una proposta di legge antisciopero. La misura, che prevedeva la sospensione del lavoro per i lavoratori che non aderivano a un unico sindacato, è stata respinta dai ferrovieri.

La proposta di legge, presentata dal ministro delle Infrastrutture, prevedeva che i lavoratori che non aderivano a un unico sindacato, erano considerati « scioperanti » e quindi sospesi dal lavoro.

La misura è stata respinta dai ferrovieri, che hanno chiesto l'intervento del prefetto di Roma per chiedere l'annullamento della proposta di legge.

La misura, che prevedeva la sospensione del lavoro per i lavoratori che non aderivano a un unico sindacato, è stata respinta dai ferrovieri.

La proposta di legge, presentata dal ministro delle Infrastrutture, prevedeva che i lavoratori che non aderivano a un unico sindacato, erano considerati « scioperanti » e quindi sospesi dal lavoro.

La misura è stata respinta dai ferrovieri, che hanno chiesto l'intervento del prefetto di Roma per chiedere l'annullamento della proposta di legge.

La misura, che prevedeva la sospensione del lavoro per i lavoratori che non aderivano a un unico sindacato, è stata respinta dai ferrovieri.

La proposta di legge, presentata dal ministro delle Infrastrutture, prevedeva che i lavoratori che non aderivano a un unico sindacato, erano considerati « scioperanti » e quindi sospesi dal lavoro.

La misura è stata respinta dai ferrovieri, che hanno chiesto l'intervento del prefetto di Roma per chiedere l'annullamento della proposta di legge.